

La Sicilia 5 Maggio 2022

“Black Lotus”, cominciato il processo d’appello per estorsioni, droga e mafia: 24 imputati

Si è aperto ieri e proseguirà il prossimo 13 giugno con l’intervento del pg, il processo d’appello nato dall’operazione “Black Lotus”, che si celebra davanti ai giudici della terza sezione penale e che vede imputate 24 persone, tutte condannate in primo grado dal Gup a pene comprese tra i 2 e i 20 anni.

A eseguire l’operazione, nel 2019, furono più di 200 carabinieri del comando provinciale di Catania, insieme ai reparti specializzati dell’Arma. Associazione mafiosa, estorsione, intestazione fittizia di beni, traffico di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi i reati contestati. L’indagine riguardò in particolare il gruppo di San Pietro Clarenza e Barriera e quello di Lineri, che operavano oltre che in quei territori anche nelle zone comprese tra Camporotondo Etneo, San Pietro Clarenza, Misterbianco e Belpasso. Vennero accertati oltre trenta episodi estorsivi (nella foto una ripresa dei carabinieri) tentati e consumati, insieme al traffico di stupefacenti e intestazione fittizia di società.

Il sistema delle estorsioni (il ricavato serviva in gran parte a pagare gli stipendi alle famiglie degli affiliati in carcere) era quanto mai collaudato nel gruppo, affiliato al clan Santapaola-Ercolano. Trentuno le persone raggiunte dal provvedimento cautelare, con ventuno di loro che finirono in carcere e dieci ai domiciliari.

Il sistema delle “richieste” era ben congegnato con gli incaricati del gruppo che lasciavano vari ed espliciti messaggi intimidatori davanti alle attività commerciali e imprese intimando frasi del tipo “prepara 60.000 euro e cercati l’amico”. Si “sparava” alto e poi ci si accontentava di cifre ben più modeste, con le aziende vessate che, come emerso in fase investigativa versavano cifre ben più “ragionevoli” e che oscillavano tra i tremila e i cinquemila euro annui con cadenze periodiche.

Orazio Provini